



9 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

ore 8.30 S. Messa    ore 10.30 S. Messa con la processione    ore 19.00 S. Messa

13 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

ore 9.00 S. Messa Crismale in Duomo

ore 21.00 S. Messa in Cœna Domini

Adorazione Eucaristica fino alle 23.30

14 APRILE - VENERDÌ SANTO

GIORNO DI DIGIUNO E ASTINENZA DALLE CARNI

ore 15.00 Passione del Signore

ore 21.00 Via Crucis nel quartiere

da San Carlo alla Ca' Granda a San Dionigi

15 APRILE - SABATO SANTO

ore 21.00 Veglia Pasquale

16 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

ore 8.30 S. Messa

ore 10.30 S. Messa

ore 19.00 S. Messa

17 APRILE - LUNEDÌ DELL' ANGELO

S. Messe alle ore 10.30 e 18.00

CONFESSIONI

Lunedì Santo dalle ore 18.00 alle 21.30

Giovedì Santo dalle ore 17.00 alle 19.00

Venerdì Santo dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Sabato Santo dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb

Religiosa: Suor Carla Bonaita (338 6110790 - 02 64442225)

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano

Telefono: 02 6430576 – e-mail: sancarloallacagranda@gmail.com

# il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXI 9– 17 Aprile 2017—Foglio di informazione parrocchiale N. 14



INEUNTE VERE

I nostri condomini sono già occupati da fiori colorati, il giallo delle forsizie invade i giardini ed il profumo della primavera ci avverte che la stagione fredda è passata anche se da lontano s'intravede il Resegone ancora innevato.

*Carissimi Amici, siamo giunti alle porte della santa Pasqua ancora con gli echi della visita che il Papa ha voluto farci. Tra i commenti ho scelto quello di un giovane prete ambrosiano che molti di voi, specie i giovani, ricordano perché è stato per 10 anni nella parrocchia vicina di Prato. Con loro, come ormai tradizione, faremo la Via Crucis per le vie del quartiere, alla quale vi attendo insieme a tutti gli altri appuntamenti della settimana santa. Buona domenica delle Palme!*

Don Jacques

Nella Palestina di Gesù, invece, in questa bella stagione vediamo agitarsi al vento anche le palme. La palma è sempre stata universalmente considerata simbolo di vittoria, di ascensione, rigenerazione e immortalità. Nei Salmi si legge che: "Il giusto fiorisce come la palma". Ma vediamo anche le palme in mano ai martiri come segno di olocausto. Gesù che sul puledro va verso Gerusalemme è frustato dal vento delle palme. È il momento della vittoria e dell'immolazione. È la brezza del Golgota che avvolge ed aromatizza di mirra il cammino verso la croce. Palma del giusto, palma di chi è offerto in sacrificio, palma di vittoria. Le fronde si inchinano davanti al Signore sussurrando: "È tua, ora, la PALMA di testimonianza".

Ivano

La Chiesa di popolo

La visita di Papa Francesco a Milano nel giorno dell'Annunciazione è stata certamente un evento memorabile. Dalla sera stessa ad oggi si sono susseguiti diversi commenti di varia origine e natura, più o meno interessanti e più o meno intelligenti. Desidero aggiungere il mio per introdurre un tema che non ho sentito trattare. Si è

fatto un gran parlare del ritardo con cui il Papa ha risposto all'invito dell'Arcivescovo a venire in visita a Milano. Papa Francesco non è venuto all'Expo del 2015. L'evento era di carattere laico e commerciale: probabilmente il Papa ha avuto una saggia intuizione. Poi è passato l'anno del Giubileo della misericordia - una grazia enorme - ed il Papa è stato troppo impegnato. Qualcuno ha

vuluto vedere una non-simpatia tra il vescovo di Roma e quello di Milano. Per me è una stupidaggine. La visita è arrivata sul finire dell'episcopato del Cardinale Scola. Mi pare che lo Spirito Santo conduca davvero la Chiesa perché la visita è caduta in un momento davvero opportuno. Ci sono stati poi commenti di molti che alla domanda: come è stata la visita del Papa?

Hanno risposto con osservazioni tipo: a Monza faceva caldo, abbiamo camminato per due ore, il pullman aveva i posti stretti, l'audio a san Siro non funzionava ecc. Vabbè lasciamo starei, impuntiamo questi commenti non tanto alla grettezza degli animi quanto alla ritrosia nel testimoniare la gioia che prende talvolta la nostra gente.

La visita del Papa è stata una grande grazia per tutta la Chiesa di Milano e non solo. Alle domande degli uomini di Chiesa un po' sconfitti il Papa ha saputo rispondere infondendo gioia e speranza secondo il carisma del suo compito di Pastore universale e con quel suo tocco di testimonianza personale ormai inconfondibile.

Si dice, invece, che anche Papa Francesco sia rimasto colpito dall'evento. Di questo siamo orgogliosi. Forse Bergoglio non ama gli eventi di massa e le masse oceaniche, forse predilige il contatto umano ed il dialogo ravvicinato. Non so se sia così. Certamente è un campione della comunicazione.

Appena arrivato a san Siro (non pareva per nulla affaticato) è stato accolto da un fremito di gioia. Si è seduto e ha detto: "buonasera". L'evento ha cambiato faccia. Abbiamo riconosciuto la voce del buon Pastore e lo abbiamo ascoltato come se fossimo seduti in salotto con il don della nostra adolescenza. Non so se ami o meno i grandi eventi, io ho avuto la netta sensazione che fosse a

suo agio.

A questo punto avanzo la mia tesi: il Papa si è accorto della corrispondenza tra uno dei suoi luoghi teologici più amati e la realtà che aveva davanti: il popolo. Come ha detto più volte il nostro amato Cardinale, dalla elezione di Bergoglio in poi la Chiesa europea è stata provocata seriamente ad un ripensamento. Improvvisamente è salito al soglio pontificio un uomo venuto dalla fine del mondo che utilizza parole, categorie, modalità che hanno obbligato tutti a ricentrarsi. Bergoglio ha fatto molte volte riferimento alla fede del popolo ed all'esperienza della Chiesa del Sud America. Realtà che noi conosciamo assai poco e non senza una certa colpa dato che brasiliani, peruviani, argentini, ecuadoreni, ecc. abitano in abbondanza le nostre città.

Ricordo sempre con simpatia gli alunni NAI (nuovi arrivati in Italia) che avevo a scuola sgomenti di fronte alla volgarità del nostro ateismo e continuo vilipendio della religione. Venivano da una esperienza in cui la religione non era ai margini della vita ma al suo centro. Ho ben presente la fatica dei sudamericani di inserirsi in parrocchie con liturgie spente e interminabili riunioni organizzative prive di gioia.

Papa Francesco si è sempre riferito all'esperienza vitale della fede del popolo. A Milano tuttavia sussiste una tradizione ancora più antica. Il mito fondatore della nostra

Chiesa racconta che un bambino durante una difficile assemblea abbia gridato: Ambrogio vescovo! E che da quel momento tutto il popolo abbia insistito fino a vincere le ritrosie dell'amministratore romano ad assumere la cattedra ecclesiastica.

A Milano attraverso tutte le epoche storiche la fede è sempre stata conservata dal popolo, ancora oggi. E' una tesi che non ho modo e capacità di fondare con precisione ma lancio questa ipotesi: non è che nell'idea di fede del popolo che predica Papa Francesco noi possiamo ritrovare qualcosa di molto più antico e tradizionale di ciò che pensiamo?

Non dobbiamo abbandonare l'idea di un Francesco rivoluzionario per scoprire che ci sta dicendo di risvegliare semplicemente ciò che siamo?

Non sarà mica necessario abbandonare intellettualismi, tecnicismi e tristezze varie per riprendere la via della vita in profonda comunione con il nostro buon pastore venuto dalla fine del mondo? Non sarà forse il contatto con questo pastore intelligente, umile e divertito una grazia necessaria a riscaldare e risvegliare il nostro popolo sonnolento ed infreddolito? Con le debite differenze, con la retta ragione, con un sano timor di Dio e con un bel po' di umorismo credo che avremmo da guadagnarci parecchio.

**Don Filippo Dotti**  
(presò da [ibiffi.blogspot.com](http://ibiffi.blogspot.com))



## IL PAPA HA RISPOSTO

In questa domenica sono in distribuzione **IL SEGNO**, agli abbonati che trovano la copia con il loro nome sul Banco della Buona Stampa e **TRACCE**, la rivista di Comunione e Liberazione proposta in vendita all'uscita delle s. Messe dagli amici di CL.

Entrambe le riviste dedicano ampio spazio alla visita del Papa a Milano, dedicando articoli, testimonianze di grande bellezza e fotografie di grande effetto. Riproduciamo, però, solo parte dell'editoriale di TRACCE:

Il Papa ha risposto. Ha abbracciato ogni ansia, ogni problema, uno ad uno, facendo quello che la Chiesa fa da sempre: spalancare la pro-

spettiva. Rimandare al rapporto con Dio, alla dipendenza da Lui e dalla Sua misericordia. Lo ha fatto di continuo, davanti ad ogni questione che gli veniva posta. Fino a quell'espressione che, in un certo senso, le sintetizza tutte, per come allarga lo sguardo ribaltandolo: «Non dobbiamo temere le sfide, questo sia chiaro. Quante volte si sentono delle lamentele: "Ah, quest'epoca, ci sono tante sfide, e siamo tristi...". No, non avere timore. Le sfide si devono prendere come il bue, per le corna. Ed è bene che ci siano, è bene, perché ci fanno crescere. Sono il segno di una fede viva, di una comunità viva che cerca il suo Signore e tiene gli occhi e il cuore aperti».



**14 aprile 2017**

### Colletta del Venerdì Santo

La Custodia di Terra Santa in cifre  
**260** missionari, **55** santuari,  
**24** parrocchie, **15** scuole, **4** case  
 per malati e orfani, **6** case per  
 pellegrini, **3** istituti accademici,  
**2** case editrici, oltre **2.000** posti  
 di lavoro, oltre **630** unità abitative  
 per famiglie bisognose,  
**489** borse di studio annuali per  
 studenti universitari, **152** sussidi per  
 studenti in difficoltà.

